

Celebrata (poco) la Giornata della famiglia

Dipenderà dalle condizioni che le saranno riservate nelle fasi due e tre. Se cioè alla famiglia ci si appoggia soltanto o se entra la convinzione che essa sia un organismo sociale che sa promuovere stabilità, democrazia e benefici per la società e non soltanto un destinatario di (poche) risorse date in modo indistinto. **Questo scatto avviene se il “soggetto famiglia” entra di diritto nella progettazione e viene considerato indispensabile alla ripresa del Paese** e non un onere da spaccettare secondo i soggetti (adulti, minori, anziani) che la compongono. E se la famiglia è colta in modo realistico, con una variabilità che non è data solo dall'Isee, ma, ad esempio, dal numero dei figli, dagli anziani a carico, o da persone diversamente abili che la compongono.

Uno sforzo che diventa urgente, non perché potrebbe ripresentarsi il bisogno, **ma per garantire alla famiglia la propria progettualità**. È emblematica la disastrosa condizione demografica dell'Italia a fronte del desiderio significativo di fecondità di tante coppie. **Si devono attivare scelte forti e non di facciata**, considerando che l'oggi si salva non solo mangiando il pane, ma anche e soprattutto, seminando il grano in un terreno dissodato e reso fertile.

Nella settimana che ha visto celebrata (poco) la giornata internazionale della famiglia, **si leva urgentissima l'esigenza di politiche familiari efficaci**, attuate dalle articolazioni della società, lo stato, i governi regionali e le amministrazioni locali.

“Questa casa non è un albergo” può essere rimproverato alla comunità civile, ma anche alla Chiesa.

L'emergenza ha rafforzato la richiesta di “collaborazione” con la famiglia restaurando l'immagine di **“Chiesa domestica”** che le compete. **Non solo non va perduta questa relazione**, ma scoperta di nuovo per una pastorale che prenda sul serio “il dono proprio” che è la famiglia per la Chiesa e la società intera.